

Mercoledì convocata la commissione Trasparenza per la mancata delibera sul Concordato

La procedura Atac? Irregolare

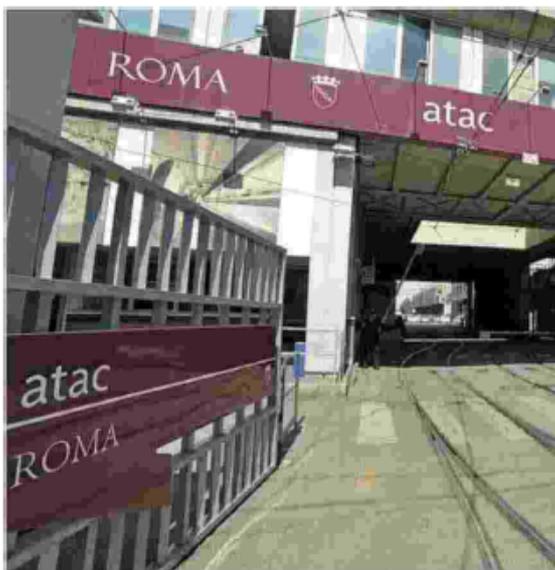
Susanna Novelli

s.novelli@iltempo.it

■ Strada tutta in salita per la procedura fallimentare di Atac improntata dalla giunta grillina e che finisce dritta dritta sul tavolo della Commissione capitolina di Garanzia e Trasparenza. L'audizione del direttore della «direzione supporto alla Giunta e all'Assemblea capitolina, Massimo D'Amanzo, sul mancato passaggio in Aula della procedura del concordato preventivo per l'azienda del trasporto pubblico capitolino, è fissata per mercoledì mattina.

Il via libera della giunta dell'altreieri infatti non sarebbe affatto sufficiente per garantire una procedura così complessa, e straordinaria, da ricorsi di legittimità. Serve infatti una delibera dell'Assemblea capitolina, al pari di quelle votate per la ricapitalizzazione dell'azienda.

Un iter sul quale tuttavia il sindaco Raggi continua a fare "orecchie da mercante". Nonostante tutte le opposizioni, da FdI al Pd, abbiano più volte cercato di «illuminare» la maggioranza grillina sull'obbligo procedurale di passare per il voto consigliere. E forse il problema è proprio qui. All'interno del Movimento infatti, non sono tutti concordi nella strada intrapresa dalla giunta. Una decisione calata dall'alto, non solo senza coinvolgere la base ma facendo terra bruciata di tutte le voci contrarie. L'ex assessore Mazzillo in primis. La frattura comunque si è resa evidente nell'ordine del giorno approvato dalla maggioranza grillina in cui si dava il via libera alla strada del con-



Via Prenestina Approvato l'altra notte il Bilancio 2016 nonostante il parere contrario della società di revisione

cordato ma si invitava la giunta a valutare anche la ricapitalizzazione dell'azienda.

E ancora, da chiarire il perché la giunta e i vertici Atac hanno approvato nella notte tra giovedì e venerdì il «misterioso» Bilancio 2016, senza neanche fornirne copia ai consiglieri capitolini, nonostante le ripetute richieste, in primis delle consigliere Pd, Valeria Baglio e Ilaria Piccolo, che si sono persino recate personalmente nella sede Atac in via Prenestina.

E ancora l'allarme lanciato dai consiglieri FdI-An, Fabrizio Ghera e Andrea De Priamo: «Preoccupa non poco il parere positivo dati in giunta

sul bilancio 2016, soprattutto dopo l'allarme lanciato dalla società di revisione incaricata di certificare i conti di Atac che si esprime negativamente proprio sull'approvazione del bilancio 2016. Ad oggi l'azienda non ha ancora un piano industriale, un piano di recupero crediti, e la procedura del concordato è un salto nel vuoto di cui è difficile definire quali saranno le ricadute in termini societari, di servizi e di tenuta occupazionale. I 5 Stelle fanno chiarezza su Atac, lo spettro del crack sarebbe una bomba sociale per tutta la città, l'ultimo capolavoro in termini di fallimento del sindaco Raggi e della Casaleggio Associati, lunga mano dei disastri nella Capitale in questi 15 mesi».

A «infondere» tranquillità ci pensa tuttavia il neo assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti che confessa di portare sempre con sé, da quando è a Roma, il «ciondolo del Signore degli Anelli. Mi ricorda che il potere corrompe e non bisogna farsi corrompere dal potere. È la teoria del M5S. È il mio segreto».

E sarà forse questo amuleto o gli hobbit invisibili che si aggirano nella Capitale, a far ancora sostenere con tanta sicurezza che «non ci saranno tagli al personale né il rischio fallimento». Eppure il fatto che ad esempio la Regione Lazio abbia compensato crediti e debiti nei confronti di Atac, la dice lunga su come sia complesso il piano di rientro di 1,8 miliardi di euro da presentare al giudice. E soprattutto degli inevitabili ricorsi al Tar, a partire dall'assenza di una delibera confermativa dell'Aula Giulio Cesare, unico, vero socio Atac.

Gianni Lemmetti
Neo assessore al Bilancio, supporter del concordato